

# Università. Futuri manager del mondo dell'alta moda a lezione da Sixty e Gran Sasso

*Il master è nato dalla collaborazione dei tre Atenei locali*

PESCARA - Ieri ed oggi, gli studenti del Master universitario internazionale di primo livello in Economia e gestione della moda, accompagnati da Lucio Marcotullio, Presidente della Fondazione Formoda, visiteranno rispettivamente la sede del Gruppo Sixty, a Chieti Scalo (CH) e quella del Maglificio Gran Sasso, a S.Egidio alla Vibrata (TE).

Il gruppo Sixty, noto in tutto il mondo per i brand Energie, Miss Sixty, Sixty, Killah, Murphy&Nye, Refrigiwear, proporrà ai futuri manager del Made in Italy, dalle ore 9.30 alle ore 12.30, un percorso guidato tra l'area produttiva, il reparto marketing e lo show-room.

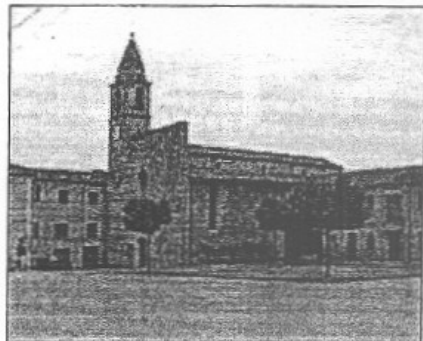
Il giorno dopo, Carlo e Guido Di Stefano, fondatori del Maglificio Gran Sasso, accoglieranno gli studenti, alle ore 9.30, all'interno della sede aziendale storica.

Il programma comprenderà una visita ai reparti produttivi, all'area commerciale, all'ufficio stile e si concluderà alle ore 13.00 nella nuova sede, una moderna struttura, in fase di ultimazione, progettata dall'architetto Guido Canali.

Il Master universitario di primo livello in Economia e gestione della moda, istituito a Penne nell'a.a. 2002-2003, è una iniziativa delle tre Università abruzzesi (Università degli Studi di

Teramo, Università degli Studi "G. D'Annunzio" di Chieti-Pescara, Università degli Studi de L'Aquila), dell'Università degli Studi del Molise, della Brioni Roman Style S.p.A. e della Fondazione ForModa (Provincia di Pescara, Provincia di Teramo, Fondazione Nazareno Fonticoli, Fondazione Tercas, Fondazione

Pescarabruzzo, Comune di Penne, Unione dei Comuni Città-Territorio Val Vibrata e Brioni Roman Style).



## Master della moda di Penne Gli allievi visitano la Sixty e il maglificio Gran Sasso

PENNE – Nei giorni di domenica e lunedì, gli studenti del Master universitario internazionale di primo livello in Economia e gestione della moda, accompagnati da Lucio Marcotullio, presidente della 'Fondazione formoda', visiteranno rispettivamente la sede del Gruppo Sixty, a Chieti Scalo e quella del Maglificio Gran Sasso, a Sant'Egidio alla Vibrata in provincia di Teramo. Il gruppo Sixty, noto in tutto il mondo per i brand Energie, Miss Sixty, Sixty, Killah, Murphy & Nye, Refrigiwear, proporrà ai futuri manager del Made in Italy un percorso guidato tra l'area produttiva, il reparto marketing e lo show-room. Invece, nella giornata di ieri, Carlo e Guido Di Stefano, fondatori del Maglificio Gran Sasso, accoglieranno gli studenti all'interno della sede aziendale storica. Il programma comprenderà una visita ai

reparti produttivi, all'area commerciale, all'ufficio stile e si concluderà alle ore 13 nella nuova sede, una moderna struttura, in fase di ultimazione, progettata dall'architetto Guido Canali. Il Master universitario di primo livello in Economia e gestione della moda, istituito a Penne nell'anno accademico 2002-2003, è una iniziativa delle tre università abruzzesi (Università degli Studi di Teramo, Università degli Studi "G. D'Annunzio" di Chieti-Pescara, Università degli Studi dell'Aquila), dell'Università degli Studi del Molise, della Brioni Roman Style spa e della Fondazione ForModa (Provincia di Pescara, Provincia di Teramo, Fondazione Nazareno Fonticoli, Tercas, Pescarabruzzo, Comune di Penne, Unione dei Comuni Città-Territorio Val Vibrata e Brioni Roman Style).

Martedì 19 dicembre 2006

---

---

**Teramo**  
durata: 400 ore  
Università degli Studi di Teramo  
scadenza 31/12/2006

Master di perfezionamento in *Scrittura creativa e sceneggiatura*. Punta alla formazione di una figura professionale nuova: uno scrittore capace di raccontare e creare storie per la televisione e la pubblicità. Per tutti i media, radio e Internet compresi. Si rivolge a laureati in scienze della comunicazione, scienze della formazione con indirizzo comunicazione, lettere, DAMS. O laureati di altre discipline con esperienze documentate. Costo 2800 euro

**Università di Teramo**  
Tel. 0861 266018  
mastercreativa@yahoo.it

Martedì 19 dicembre 2006

IL DOSSIER DEL SOLE 24 ORE

**LA QUALITÀ DELLA VITA****Teramo batte tutti nella corsa delle Province***Pescara è la più istruita, Chieti la più tranquilla, all'Aquila i più soddisfatti*

**PESCARA.** La sola a festeggiare, alla 62esima posizione, è **Teramo** (a pari merito di Ferrara ed Alessandria), protagonista di un balzo in avanti di ben 14 posizioni rispetto alla classifica del 2005.

Ma nelle altre tre province abruzzesi il responso della ricerca condotta dal Sole 24 Ore, che ha scandagliato gli indicatori sulla qualità della vita dei cittadini, è ben al di sotto delle aspettative.

Le province abruzzesi nel loro complesso si piazzano nella parte bassa di una graduatoria guidata ancora una volta dalle realtà del centro e del nord, e capeggiata quest'anno da Siena. La seconda classificata in Abruzzo è infatti **Chieti**, che scende dal 52esimo al 68esimo posto, mentre **L'Aquila** si aggiudica la maglia nera quanto a posizioni scolate dall'alto verso il basso: nella ricerca 2005 era 41esima, quest'anno deve accontentarsi della 69esima posizione, ben 28 gradini più in basso.

La provincia aquilana fa comunque meglio di quella di **Pescara**, che pur guadagnando 3 posizioni non va oltre il 76esimo posto su un totale di 103 territori. «Siamo soddisfatti ma non appagati» commenta il presidente della Provincia di Teramo **Ernino D'Agostino**, «rispetto all'anno scorso risaliamo in tutte le classifiche: l'indicazione da trarre è che ci sono le risorse, dobbiamo fare sistema».

**Ricchezza.** Reddito medio-alto, quotazioni immobiliari elevate, buoni risparmi agli sportelli.

Sono le caratteristiche che hanno fatto vincere a Teramo anche la «gara» fra le province sul piano della ricchezza.

Secondo il Sole 24 Ore è sempre Teramo la prima, posizionandosi al 65esimo posto, un gradino più su di Pescara.

Più indietro le altre due province: Chieti è 72esima e L'Aquila 82esima.

Teramo si aggiudica il primo posto abruzzese per i risparmi agli sportelli (9 mila 911 euro a testa) e per il valore degli immobili, che la fanno schizzare al 15esimo posto assoluto. Ma quanto a ricchezza prodotta da ogni cittadino, è Chieti che si porta a casa la palma abruzzese, con 19 mila 747 euro annui, contro i 19 mila 351 di un cittadino della provincia di Pescara, i 18 mila 834 di un teramano ed i 17 mila 562 di un residente nell'Aquilano.

Per tutti, comunque, un risultato sotto la media nazionale che è di oltre i 21 mila euro.

**Dinamismo economico.** Migliori le performance delle province abruzzesi quanto al dinamismo delle imprese.

Proprio sul fronte dello spirito di iniziativa ben due abruzzesi, Chieti e Teramo, si posizionano nella top 20, rispettivamente con 12,44 e 12,21 imprese ogni mille abitanti.

A Pescara sono 11,27, mentre l'unica a restare sotto la

media nazionale, stabilizzata a 10,59 imprese per mille abitanti, è L'Aquila con 10,02.

Il tasso di nati-mortalità delle aziende premia ancora una volta Teramo (al 20esimo posto) e Pescara (36esimo), mentre a sorpresa è L'Aquila che registra la disoccupazione più contenuta: 5,87%, contro il 6,55% di Teramo, l'8,80 di Chieti ed il 9,80 di Pescara.

**Benessere.** Se i dati economici sono un chiaroscuro, sono decisamente positivi invece i

dati sulla salute degli abruzzesi. Complessivamente si vive più della media nazionale, ma l'aspettativa di vita è maggiore a Pescara, che con gli 80,9 anni di media diventa la 13esima provincia più longeva, ma sono tanti rispetto al resto d'Italia anche gli 80,7 anni dei chietini, gli 80,65 dei teramani e gli 80,45 dei cittadini della provincia dell'Aquila che però sono secondi in Italia per il «sentiment» sul miglioramento. L'insieme dei dati su salute, ambiente, servizi tende comunque a premiare le province di Chieti (22esima) e Pescara (38esima), mentre vanno male Teramo (93esima) e L'Aquila (101esima).

**Ordine pubblico.** È Pescara la maglia nera abruzzese: 95esimo posto con un +162% di delitti denunciati nel 2006 rispetto all'anno precedente. La provincia più tranquilla è Chieti (19esima), seguono L'Aquila (34esima) e Teramo (46esima). Tre posizioni alte che gratificano l'Abruzzo.

**Popolazione.** Il vero fiore all'occhiello dell'Abruzzo sembra essere tuttavia la formazione. L'incidenza dei laureati ogni mille giovani fra i 19 ed i 25 abitanti vede Pescara al secondo posto in Italia (78,19), L'Aquila al quarto (76,28) — ma conquista anche il quarto assoluto in Italia grazie alla bassa densità della popolazione — Chieti al sesto (74,76) e Teramo al 29esimo (61,41).

**Piero Giampietro**

## Il "Fuoco del Sapere" a Chieti

*I tedorori delle Universiadi di Torino hanno sfilato per la città Martorella, Vinciguerra e la Priori i rappresentanti abruzzesi*

**CHIETI.** L'"ArdenteMente Tour", il viaggio del "Fuoco del Sapere" verso le Universiadi invernali di Torino 2007, ha fatto tappa a Chieti. I 10 tedorori, a bordo di auto d'epoca fornite dall'Asi, dopo il raduno del primo pomeriggio nella caserma del 123° Fanteria in via Ferri, si sono mossi dal quartiere Sant'Anna alle 16.30. La fiaccola ha toccato le principali vie del centro storico, fino ad arrivare sul centralissimo Corso Marrucino. La carovana si è poi spostata lungo via Colonna per attraversare le principali vie dello Scalo. Il percorso, di circa 10 km, ha toccato tutte le strutture legate al Centro Universitario Sportivo, vero e proprio motore dell'intera manifestazione. Dal PalaCus2 di Santa Filomena la fiaccola ha ripercorso tutto il centro dello Scalo arri-



vando alle 17.30 in via dei Vestini, sede del Rettorato dell'Ateneo "G.D'Annunzio", punto di arrivo dell'ultimo tedororo che ha consegnato nelle mani del Magnifico Rettore Prof. Franco Cuccurullo il "Fuoco del Sapere".

Fra i tedorori da segnalare

la presenza di un nome storico dell'atletica teatina, Luciano Vinciguerra.

Due le figure indicate dal Cus Chieti: Antonio Martorella, ex calciatore professionista e medaglia d'oro alla Universiade siciliana del 1997 e Manuela Priori, prima stu-



dentessa laureata (con il massimo dei voti) nel corso di Scienze dell'Educazione Motoria dell'ateneo teatino.

Alla fine della manifestazione si è svolta la consueta Festa di Natale del Cus Chieti, classico appuntamento del mese di dicembre. «E' stato un onore», ha detto il presidente del Cus Mario Di Marco, «ospitare l'"ArdenteMente Tour". Le Universiadi, in quanto ad interesse e numeri, sono seconde solo alle Olimpiadi; si tratta dell'evento più importante per il mondo sportivo universitario».

Luca Colella

Il manager della D'Annunzio Marco Napoleone e Mario Di Marco presidente del Cus Chieti con un giovanissimo tedororo. A sinistra un passaggio allo Scalo

## Pescina. Tra i tanti partecipanti anche l'attore Michele Placido

# Una giornata della memoria per Silone

di JOLE MARIANI

**PESCINA** - La città di Pescina dedicherà un'intera giornata alla memoria del grande scrittore scomparso Ignazio Silone con un serie di importanti manifestazioni, in cui si esibiranno anche artisti iracheni ed interverranno studenti dell'Università di Bagdad. L'appuntamento è per venerdì prossimo con inizio alle 16, presso la sala conferenze del teatro San Francesco dove ci sarà la presentazione della guida del museo Silone e l'inaugurazione della mostra "Sotto il cielo di Bagdad". La rassegna è curata dall'associazione "Aiutiamoli a vivere" di Tusio De Iulii, con l'esposizione di calligrafie, ornamenti della civiltà arabo-islamica e foto dalle zone di guerra. Alle 21, sempre presso il teatro San Francesco, si terrà il recital poetico-musicale "La ballata dell'arte" (Quaderni siloniani), che vedrà la partecipazione del noto attore Michele Placido e dei solisti dell'orchestra "Muteart". La manifestazione sarà aperta dai saluti del sindaco di Pescina, Maurizio Radichetti. Inter-

ranno inoltre Maurizio Fallace, direttore generale per gli Archivi, Luigi Londei, direttore dell'Archivio di Stato dell'Aquila, Liliana Biondi, dell'Università dell'Aquila, Marino Roselli, presidente del Consiglio regionale, e lo stesso Tusio De Iulii, presidente dell'as-

sociazione "Aiutiamoli a vivere". Coordina Franca Mazzall, presidente del Centro Studi Ignazio Silone di Pescina.

«Per quanti vogliono partecipare - comunicano gli organizzatori - la prevendita dei biglietti si effettua presso le locali edicole».



## Mussi tentadi riacchiappare i cervelli fuggiti

**CON LA FIRMA** del ministro Fabio Mussi è arrivata anche la benedizione del capo dello Stato, Giorgio Napolitano. Il ministero dell'Università e della ricerca (Miur) ha infatti emanato un atto di indirizzo per arginare la fuga all'estero dei cervelli italiani, ma anche per consentire ai ricercatori e agli scienziati che hanno aderito al programma di rientro, varato nel 2001 dal ministro dell'epoca, Zecchino, di proseguire il loro lavoro in Italia. Il provvedimento di ieri facilita e incentiva la chiamata diretta dei nostri cervelli in fuga e soprattutto la loro stabilizzazione negli atenei, nodo questo molto controverso, che la circolare dovrebbe finalmente chiarire.

**L'ATTO DEL MINISTRO**, articolato in cinque paragrafi, risponde ai quesiti posti negli scorsi mesi dagli atenei al ministero e dovrebbe dunque sciogliere i nodi che, soprattutto a livello del Cominat universitario nazionale (Cun), rischiavano di rendere nella sostanza inefficace il provvedimento. Questa iniziativa sblocca una situazione di stallo ve-

nutasi a creare in seguito alla Finanziaria 2006: per un taglio di risorse era rimasto sospeso il decreto del 2001 che promuoveva il rientro dei ricercatori dall'estero, in favore, invece, della sola chiamata diretta di quanti avevano maturato un titolo accademico equiparabile a quello di professore associato od ordinario fuori dai confini italiani. La nota torna a ribadire la possibilità di richiamare i ricercatori dall'estero facilitando la loro permanenza in Italia, ferma restando anche la chiamata diretta dei docenti.



**Fabio Mussi**  
(foto Ap)

**SALVATAGGIO**  
**Sono 80 i ricercatori richiamati in patria dal decreto del 2001 e ora a fine contratto**

**MANON** solo. Il documento viene soprattutto in soccorso di quegli 80 o più ricercatori (sui 499 totali che hanno usufruito della possibilità offerta dalla normativa) richiamati in patria dal decreto del 2001 che ora si trovano in scadenza di contratto. Mussi ha stabilito che il loro contratto potrà essere rinnovato ancora per un anno in attesa di una definitiva integrazione all'interno delle università italiane, come previsto dal comma 9 della legge 230/2005. Il ministero sta disponendo «apposite risorse per la ulteriore proroga dei contratti con studiosi». Vale la pena ricordare che il nostro Paese destina alla ricerca lo 0,8% del Pil, contro una media europea esattamente doppia, l'1,6%. La ratio del provvedimento, spiegano al ministero, «è quella di andare oltre i 12 mesi per arrivare anche fino a 5 anni». Prima della ratifica del provvedimento si era fatto sentire anche il residente della Repubblica, che nel suo intervento in occasione della *Giornata della solidarietà* aveva esortato la politica a trovare una soluzione.

«**SONO IN FORTE** incremento i laureati italiani che scelgono di lavorare all'estero — ha detto a Roma

Napolitano —. Spero che i nuovi, come i vecchi emigrati, si trovino a loro agio nei Paesi che li ospitano, che possano mettere a frutto le loro capacità e vedere realizzati i propri progetti di vita. Tuttavia, spero anche che il nostro Paese sia in grado di offrire loro la possibilità di tornare in patria, trovando gli stessi supporti e le stesse opportunità che li hanno motivati a partire».

**PER AGEVOLARE** il rientro in Italia dei 'cervelli in fuga', Mussi ha ricordato nella sua circolare che per l'esercizio 2007 il cofinanziamento del ministero per la chiamata diretta dei ricercatori sarà erogato «entro il limite delle disponibilità destinate a tale intervento e comunque fino alla concorrenza del 95% dei costi iniziali per le corrispondenti qualifiche». Il cofinanziamento per le chiamate dirette «avrà effetto dalla data effettiva di presa di servizio del personale interessato a seguito del nullaosta disposto dal ministero, purché la procedura sia stata trasmessa al dicastero entro il 31 gennaio 2007». Il personale assunto per chiamata diretta non potrà superare il limite massimo del 10% dei posti di professore ordinario e associato dell'ateneo e la chiamata diretta di studiosi di chiara fama è esclusa dagli interventi di cofinanziamento.

**AI DOCENTI** per i quali è stata disposta la chiamata diretta, chiarisce fra l'altro il Miur, «deve essere assicurata la classe stipendiale iniziale nella fascia di appartenenza (di professore associato non confermato e di professore straordinario)». Le università hanno un tetto di spesa per le assunzioni del personale, «per tanto si creava una competizione interna, perché per ogni spesa in più c'era qualcuno che non poteva essere assunto — ha spiegato Mussi —. Per questo abbiamo considerato al netto dei cervelli rientrati il calcolo delle spese per il personale. I cervelli di cui si intende favorire il rientro non sono in competizione con il personale delle università, ma fuori dai tetti di spesa e ciò facilita non solo le chiamate dirette da parte degli atenei, ma anche la stabilizzazione».

**I. s.**



**499**  
I ricercatori tornati in Italia dopo il decreto del 2001

**80**  
I rientrati che oggi sono in scadenza di contratto

**30mila**  
I «cervelli» italiani che emigrano ogni anno

**17mila**  
I ricercatori pubblici tra università ed enti specifici

**60%**  
I docenti universitari che andranno in pensione entro il 2010

**1.035**  
lo stipendio medio (in euro) di un ricercatore italiano

**2/3mila**  
lo stipendio medio (in euro) di un ricercatore in Europa

(foto Fn)



## l'appello

### E sugli immigrati: facilitare gli ingressi Napolitano: "Va frenata la fuga dei cervelli"

**ROMA** — Il capo dello Stato si è augurato di frenare la fuga dei cervelli all'estero «offrendo uguali opportunità in patria». Giorgio Napolitano ha poi affermato che gli ingressi degli immigrati devono avvenire «per via legale» e «con regole che tutti devono rispettare», per evitare «i gravissimi rischi collegati agli ingressi clandestini». Lo ha detto in occasione della Giornata internazionale del migrante a Bologna. «A gennaio dovremmo essere in grado di presentare la nuova legge sull'immigrazione», ha annunciato il ministro per la Solidarietà sociale Ferrero, per il quale si tratta di «riscrivere una legge radicalmente diversa» rispetto a quella attuale. Ferrero ha aggiunto che i Cpt «sono una struttura che va chiusa». Intanto a Licata maxisbarco di 500 clandestini che hanno viaggiato su una imbarcazione di poco più di 20 metri. Tra loro molti donne e bambini.

CODE ALL'AUDITORIUM DI ROMA E L'INTERESSE SI RIFLETTE SU INTERNET

## COME SI SPIEGA IL SUCCESSO DEGLI STORICI

GIUSEPPE LATERZA

**C**osa spinge migliaia di persone a mettersi in coda nelle prime ore di una mattina di domenica per ascoltare una lezione di storia? E com'è possibile che in questi giorni la versione podcast delle stesse lezioni sia la più scaricata del sito di iTunes, superando assai più popolari trasmissioni di intrattenimento?

Si è discusso molto nelle ultime settimane dello straordinario riscontro di pubblico degli incontri dedicati a "I giorni di Roma" promossi da Laterza. Certo, come ha scritto Michele Serra su queste colonne, si è manifestato un bisogno insoddisfatto dalla televisione. La quale il più delle volte del succitato bisogno non riconosce neppure l'esistenza. E, in effetti, «il mercato soddisfa le domande, non i bisogni», come scriveva Luigi Einaudi nelle sue *Lezioni di politica sociale*. Perché un bisogno diventi domanda occorre che si produca l'offerta giusta. E se la tivù, compresa quella pubblica, non produce trasmissioni culturali e - quando lo fa - le mette in onda in orari impossibili o le relega sul satellite, l'offerta culturale che dà modo al bisogno di manifestarsi, semplicemente non esiste. Ciò detto, criticare la televisione (e in particolare la Rai) è un diritto dei cittadini ma per chi opera nel mondo editoriale non basta. Credo che sia tempo di farci un esame di coscienza.

Forse troppo spesso pubblichiamo libri pensando solo a pochi eletti. Forse li promuoviamo in maniera pretenziosa ed esclusiva per poi custodirli religiosamente in biblioteche silenziose o negli scaffali più alti delle librerie. E anche a scuola, forse, ancora oggi troppo spesso il libro è proposto come fatica obbligatoria e non come oggetto di piacere e libera scelta. Ciò non toglie, naturalmente, che esistano in Italia anche straordinarie esperienze di promozione della lettura nelle scuole, nelle biblioteche civiche, nelle librerie, in associazioni che operano in piccoli centri e nei quartieri periferici delle grandi città, (molte di queste esperienze si sono confrontate nel Forum organizzato a Bari dai Presidi del libro). Casi che bisognerebbe prendere a modello e che, insieme agli esempi di Mantova e Massenzio per la letteratura, Modena per la filosofia, Genova per la scienza e, da ultimo, Trento per l'economia dimostrano come si possa benissimo conciliare,

nel segno della qualità, la logica dei cosiddetti "eventi" con quella, essenziale per un paese civile, del buon funzionamento di strutture culturali permanenti.

Per intercettare i bisogni più ampi e trasformarli in domanda occorre, dunque, rimettere in discussione modi di comunicazione elitari ed usurati rivolgendosi in maniera seria e non episodica al grande pubblico. Il quale può benissimo essere attratto da testi o discorsi impegnativi, purché percepisca che sono rivolti anche a lui. E' con questa convinzione che abbiamo ideato e promosso il progetto delle Lezioni di storia. Rivolgendoci a grandi storici-ricercatori come Andrea Carandini e Luciano Canfora, Andrea Giardina e Alessandro Barbero, Antonio Pinelli e Anna Foa, Vittorio Vidotto, Emilio Gentile e Alessandro Portelli. Non solo per le loro competenze specifiche ma anche per la loro disponibilità a mettersi in gioco di fronte a un pubblico nuovo.

La sfida, infatti, era quella di saper parlare anche a quanti, attratti solo dal piacere di conoscere, non hanno già letto i loro libri. Come ha scritto in questi giorni un anonimo recensore su internet, «che vuoi di più, starsene lì ad ascoltare, imparare e la mattina dopo non devi neanche essere interrogato». Ecco, oggi l'interrogazione dobbiamo farcela noi.